



Funded by the European Union's Justice Programme (2014-2020).

The content of this publication represents the views of the author only and is his sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Pertinenza della carta dell'Unione europea per gli avvocati penali

Caso di studio – scenario fittizio

La causa principale oppone il pubblico ministero al Sig. Alejandro Frog in merito a un procedimento contro quest'ultimo per frode fiscale aggravata.

Il Sig. Frog è accusato di aver fornito, nelle sue dichiarazioni fiscali per gli esercizi 2009 e 2011, informazioni inesatte che hanno esposto le finanze pubbliche a una perdita di entrate sotto forma di imposta sul reddito e di imposta sul valore aggiunto (IVA).

È stato inoltre perseguito per non aver dichiarato i contributi di datore di lavoro per i periodi di riferimento di ottobre 2009 e ottobre 2011, causando una perdita di entrate agli istituti di previdenza sociale.

Per i due esercizi in questione, l'amministrazione fiscale aveva inflitto una serie di sanzioni amministrative al Sig. Frog, nella fattispecie sanzioni riguardo al reddito derivante dalla sua attività economica, riguardo all'IVA e riguardo a contributi in quanto datore di lavoro.

Su tali sanzioni erano dovuti interessi che non sono stati contestati dinanzi al tribunale amministrativo competente.

La decisione di imposizione si fonda sulla stessa comunicazione di dati inesatti che è alla base della descrizione del reato formulata dal pubblico ministero nel procedimento penale.

L'amministrazione fiscale si è anche basata su alcune dichiarazioni rese dal Sig. Frog nel corso dell'indagine amministrativa.

Tali dichiarazioni sono state rese senza l'assistenza di un avvocato difensore e il Sig. Frog non è stato informato del suo diritto di essere assistito da un avvocato mentre era interrogato dall'autorità.

Le dichiarazioni rese dal Sig. Frog sono state ricordate anche dal pubblico ministero e fanno parte del materiale raccolto durante l'indagine penale.

Va inoltre aggiunto che nel 2013 il diritto penale dello Stato che prevede le sanzioni per la frode fiscale è stato modificato riducendo le sanzioni a una pena compresa tra 3 e 6 anni di reclusione anziché una pena compresa tra 4 e 8 anni, come stabilito dalla legislazione precedente.

Nonostante l'imposizione di severe sanzioni amministrative, il procuratore intende procedere penalmente e vorrebbe utilizzare in qualche modo le dichiarazioni rese dal Sig. Frog mentre era interrogato durante la procedura amministrativa.

Domande

- 1) Che cosa può sostenere un avvocato penale a conoscenza del diritto dell'UE nel caso penale esposto?
- 2) Il diritto dell'UE è pertinente per il caso?
- 3) Quali sono le disposizioni pertinenti della Carta dell'UE in questo caso?
- 4) Quali sono i principi fondamentali in gioco nel caso?
- 5) C'è qualche questione relativa alla possibilità di invocare un processo equo?
- 6) Avete idea di una causa della CEG che può essere considerata pertinente per la soluzione di questo caso?

Materiale ausiliario per i partecipanti

Si può discutere se il ricorso proposto debba essere respinto in quanto, negli altri procedimenti, l'interessato era già stato condannato per gli stessi fatti, fatto che potrebbe essere considerato in contrasto con il divieto di doppia pena («ne bis in idem»), sancito dall'articolo 4 del protocollo n. 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dall'articolo 50 della Carta.

In particolare, occorre analizzare se il principio ne bis in idem sancito dall'articolo 50 della Carta preclude la possibilità di intentare un procedimento penale per frode fiscale nei confronti di un convenuto che sia già stato oggetto di una sanzione fiscale per gli stessi fatti di false dichiarazioni.

In questo caso le sanzioni fiscali e i procedimenti penali sono in parte connessi a violazioni degli obblighi di dichiarazione dell'IVA.

L'articolo 325 TFUE obbliga gli Stati membri a contrastare le attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea con misure deterrenti efficaci, indicando a questo proposito che “gli Stati membri adottano, per combattere contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, le stesse misure che adottano per combattere contro la frode che lede i loro interessi finanziari”.

Gli interessi finanziari dell'Unione europea includono l'IVA, dato il legame diretto tra la riscossione dell'IVA a norma della legislazione europea in vigore e la disponibilità nel bilancio dell'Unione europea dei corrispondenti introiti.

Un'altra questione riguarda l'art. 49 e i principi lex mitior. La questione è quella dell'applicazione retroattiva di una disposizione penale più favorevole per il convenuto.

L'altra questione che emerge dal caso è legata all'art. 47 della Carta e al principio del processo equo e dell'accesso ad un avvocato.